

«Soldi per i migranti? No, grazie» Fugatti rinuncia a un milione

Accoglienza. I fondi europei erano già stati stanziati per corsi e attività di integrazione, ma la Provincia non li vuole. L'accusa di cooperative e sindacati: «Il Trentino perde un'opportunità». Ma saltano anche posti di lavoro (dei trentini)

ANDREA SELVA

TRENTO. Soldi europei per la formazione e l'integrazione dei migranti? No, grazie. E poco importa se si tratta di un milione di euro, che comunque sarebbero finiti in Trentino, quei soldi torneranno indietro, perché non possono essere utilizzati in altro modo. Lo ha deciso la giunta provinciale guidata da Maurizio Fugatti, dopo che i bandi erano stati vinti dalla precedente maggioranza di centro sinistra.

Le reazioni

La notizia ha incontrato l'incredulità (prima) e lo sconcerto (poi) di chi si occupa di accoglienza, con le cooperative, i sindacati e la Fondazione Sant'Ignazio che hanno convocato per oggi una conferenza stampa in cui chiederanno di non sprecare un'opportunità che "a tutti gli effetti è già a disposizione del territorio, che non comporterebbe alcun tipo di aggravio economico per gli enti locali, ma solo benefici e possibilità anche di implementare nuovi modelli di integrazione per le



• Niente attività e corsi per i richiedenti asilo. La giunta Fugatti ha infatti rinunciato a 1 milione di euro di fondi europei

persone straniere" come si legge nella convocazione della conferenza stampa. Quanto all'ex assessore - Luca Zeni - non ha usato mezzi termini in un intervento sul suo profilo Facebook di cui riferiamo a parte: «Condotto criminale a danno della comunità

trentina».

La rinuncia

I progetti a cui la nuova giunta provinciale ha rinunciato sono due, per un totale di oltre 1 milione di euro. Si tratta di un piano per l'integrazione da 538 mila eu-

ro e una serie di corsi l'insegnamento dell'italiano di base ai migranti, con un totale di 491 mila euro ammessi a finanziamento. Si tratta di iniziative che avevano già visto precedenti edizioni sul territorio, con il coordinamento del Cinformi. «I destinatari - si

legge nella nota diffusa ieri da associazioni e sindacati - sono stati immigrati di prima generazione, tra cui prevalentemente donne in situazione di isolamento sociale che vivono in maniera stabile nei piccoli paesi della nostra provincia e che hanno usufruito di competenze linguistiche e di cittadinanza preziose».

«Inconcepibile»

Ecco il giudizio di Cnca Trentino Alto Adige, Consolida, Cgil, Cisl e Uil e Fondazione Sant'Ignazio: «Risulta inconcepibile la rinuncia a questo finanziamento già previsto, se non per prese di posizione aprioristiche, senza alcuna base di ragionevolezza. Qui non si tratta di spostare risorse esistenti, ma di rinunciare in toto a fondi già stanziati che non verranno quindi erogati. Questo solo per pregiudizio, paura elettorale, tornaconto localistico, che non rendono certo un servizio al nostro territorio. Il risultato è "ultimo il Trentino" che non si dimostra all'altezza di utilizzare fondi dello stato che avrebbero anche portato lavoro a insegnanti e lavoratori dell'accoglienza».

I SINDACATI

«Grande preoccupazione per il futuro del Centro e di chi ci lavora da anni»

• Il segretario della Fnsi del Trentino Alto Adige, sindacato regionale dei giornalisti, Rocco Cerone e il segretario della Uil-tucs Stefano Picchetti esprimono forte preoccupazione per la decisione della giunta provinciale di tagliare i fondi al Centro per la Cooperazione: «Abbiamo una forte preoccupazione per la doppia decisione della Provincia Autonoma di Trento di ridurre drasticamente il budget del Centro per la Cooperazione Internazionale e contestualmente ritirare i 5 dipendenti provinciali tra cui anche la direttrice». I due sindacati spiegano di aver chiesto alla giunta un incontro per avere delucidazioni sulle motivazioni di questa doppia decisione e anche per spiegare che mosse del genere possono arrecare un grave danno non solo all'attività

di solidarietà internazionale, ma anche al futuro delle persone che lavorano al Centro: «Ieri le sigle sindacali hanno inviato una richiesta di incontro al presidente Fugatti e all'assessore Spinelli al fine di discutere del futuro occupazionale delle persone che lavorano al Centro per la cooperazione e concertare soluzioni plausibili che permettano una sempre maggiore autonomia del CCI, eccellenza riconosciuta a livello internazionale nella ricerca, nella formazione e nell'informazione». da ricordare che negli ultimi anni l'attività del Centro si è allargata anche al settore gironalistico con l'annessione dell'Osservatorio per i Balcani che da sempre svolge una meritoria opera di ricerca e informazione su un'area vicina al Trentino e molto delicata.

L'altro fronte

Corsi di italiano, la Provincia rinuncia ai soldi del ministero: addio un milione

TRENTO Il dipartimento salute e politiche sociali della Provincia ha rinunciato a un finanziamento di poco superiore al milione di euro concesso dal Fondo asilo, migrazione e integrazione del ministero dell'interno per la realizzazione di due progetti di avviamento alla lingua e cultura italiana per le persone straniere e di iniziative di dialogo e socializzazione interculturale.

A denunciare l'«inconcepibile rinuncia» sono il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza del Trentino Alto Adige, il Consorzio della cooperazione sociale trentina Consolida, Cgil, Cisl, Uil e la Fondazione Sant'Ignazio, mentre il consigliere provinciale del Pd ed ex assessore alla salute e alle politiche sociali Luca Zeni parla apertamente di «condotta criminale a danno della comunità trentina».

Il Fondo asilo, migrazione e integrazione è stato istituito con regolamento europeo nel 2014 ed è dunque l'Unione europea a offrire supporto agli Stati in tema di asilo: alla Provincia di Trento era già stato riconosciuto

un finanziamento di 538.000 euro per il progetto «Impact» e anche il budget dell'iniziativa «A++ Italiano di base» (491.130,76 euro) era stato ammesso a finanziamento. I progetti avevano già visto svolgersi precedenti edizioni sul territorio provinciale con il coordinamento del Cinformi: «Destinatari delle iniziative — sottolineano le associazioni e i sindacati — erano stati in questi casi immigrati di prima generazione, tra cui prevalentemente donne in situazione di isolamento sociale, che vivono in maniera stabile nei piccoli paesi della nostra provincia».

Per questo al Cnca e agli altri soggetti che si sono uniti nella denuncia risulta «inconcepibile» rinunciare a risorse europee già stanziare: «Non si tratta di spostare infatti delle risorse esistenti in altro modo (tesi già ampiamente miope tra l'altro) — evidenziano — ma di rinunciare in toto a fondi già stanziati che non verranno quindi erogati. Questo solo per pregiudizio, paura elettorale, tornaconto localistico, che non rendono

certo un servizio al nostro territorio». Viene sottolineato, inoltre, come «tali progetti avrebbero potuto costituire un canale di reinserimento per insegnanti e lavoratori dell'accoglienza che hanno visto il proprio rapporto di lavoro interrotto o ridimensionato a seguito dei recenti provvedimenti in materia di richiedenti protezione internazionale».

«L'unica interpretazione razionale — secondo Zeni invece — è che sia una precisa strategia: concentrati a Trento, senza formazione, senza possibilità nemmeno di fare volontariato, gli elettori trentini possono continuare a percepire i richiedenti asilo come un problema. Questa non è politica. Questa è condotta criminale a danno della comunità trentina».

Associazioni e sindacati chiedono di «scongurare lo spreco di un'opportunità a tutti gli effetti già a disposizione, che non comporterebbe alcun aggravio sul locale».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA